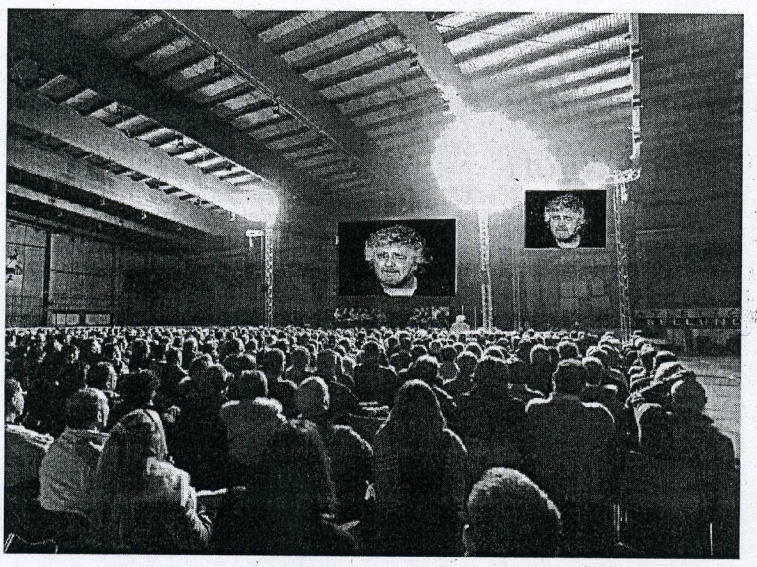
Una mail a Ciampi da tutti i 2.500 presenti per chiedere il ritiro italiano dall'Iraq

MERCOLEDI' AL PALAGHIACCIO DI LAMBIOI

LO SPETTACOLO

«Dopo il caso Parmalat sono finito sui tg di tutto il mondo ma resto fuori dalle nostre tv»



C'era il tutto esaurito per il noto comico genovese

«La mia faccia per la vostra birra»

Beppe Grillo incoraggia dal palco i lavoratori Heineken

di Irene Aliprandi

BELLUNO. «Se i mastri birrai di Pedavena decideranno di mettersi in proprio, io li aiuterò con la mia faccia... Basta che mi diano qualche cassa di birra ogni tanto per i miei sei figli». Mercoledì sera il "ciclone" Beppe Grillo è tornato in città e, come sempre, il suo spettacolo ha registrato il tutto esaurito.

Il nuovo show di Grillo torna sugli scandali finanziari degli ultimi mesi e rilancia il comico genovese in versione multimediale, improvvisamente ricreduto sulla potenza di Internet e sulla sua capacità di renderci liberi. Liberi di informarci e quindi di pensare e a questo mira Beppe Grillo, quando insiste sul valore delle parole e della esatta conoscenza dei fatti che riguardano ognuno di noi. «Perché sono stufo di essere preso per il c...», chiarisce lui.

Nemmeno più un posto libero, mercoledì sera al Palaghiaccio, per l'appuntamento con Beppe Grillo organizzato da Scoppio Spettacoli, che ha strappato oltre 2.500 biglietti e siccome al genovese piace stuzzicare chi ha di fronte, l'apertura è tutta dedicata ai problemi, piccoli e grandi, della provincia.

Dunque la vicenda dell'Heineken è in primo piano. «Qualche settimana fa», racconta Grillo a riflettori spenti, «è venuta da me una delegazione di lavoratori. Non so perché ma mi hanno portato una bottiglia di birra Pedavena, vuota! Io avrei preferito una cassa, sapete, ho sei figli, alcuni già grandicelli. Comunque, i mastri birrai di Pedavena mi hanno chiesto di aiutarli, di fare qualcosa. Io credo che nessun Paese civile dovrebbe lasciar andare via un patrimonio culturale e professionale del genere. In Oriente questa gente che sa fare le cose con le mani è trattata come un monumento nazionale. Non si chiude la storia così come stanno facendo a Pedavena». Grillo sposa l'idea del capannone dove trasferire l'attività dei mastri birrai: «Mi piace e la sosterrò. Se lo faranno io presterò la mia faccia per la pubblicità, così passo dallo yogurt all'alcol».

UNA ROTATORIA IN SALOTTO. Chiusa la parentesi Heineken, Grillo parla anche del sindaco di Belluno Ermano De Col e del suo stile impetuoso quando rilascia qualche dichiarazione: «Il ponte degli Alpini va sistemato? Lo chiudo! Via Miari frana? La chiudo!». Per non parlare delle rotonde: «Siete pieni anche voi eh?», chiede con l'espressione sadica, «il vostro assessore all'urbanistica ha una rotatoria anche in salotto». E Del Vecchio? «Si sta succhiando tutto». Infine una frecciata ai volontari dell'Ana pronti a partire per il Sud Est Asiatico: «Ma non li chiama nessuno», e un'altra alla stagione "nostalgica" dei magistrati bellunesi, che in pochi mesi hanno riaperto tre casi vecchi di oltre vent'anni: «Quella morte lì mi sembra un tantino sospetta». E poi sbotta: «Certo che qui non succede proprio niente!» Insomma Grillo vuole lottare e aiutare, ma questo ruolo a volte gli pesa un po': «Io sono un comico, la gente mi chiede di denunciare ingiustizie e scandali e io lo faccio, ma mi sento addosso un sacco di responsabilità».

Impossibile non passare al caso Parmalat, perché Beppe Grillo parlava della voragine di bilancio due anni prima che scoppiasse il putiferio: «La gente viene da me per chiedermi consigli su come investire, sono diventato un consulente globale!». Per aver raccontato lo scandalo con tanto anticipo, Grillo è stato anche interrogato dalla Guardia di Finanza come teste informato sui fatti e il racconto dell'interrogatorio è senz'altro uno dei picchi del suo spettacolo: «Dai finanzieri ho portato con me anche i bilanci Fininvest e Telecom, così ci prendiamo avanti».

Un'opportunità offerta anche agli spettatori, grazie ad un documento, mostrato sui tre maxi schermi, nel quale si elencano tutte le società italiane maggiormente indebitate: Parmalat è al terzo posto, al secondo (col doppio dei debiti) c'è la Fiat, al primo (con 100 mila miliardi di euro di debiti) ci sono le società di Tronchetti Provera, Telecom e Pirelli.

Le rivelazioni del comico sulla Parmalat hanno fatto tanto scalpore da finire su tutti i tg del mondo: «Quel pezzo del mio vecchio spettacolo, un quarto d'ora di registrazione, è andato in onda su tutti i telegiornali del mondo, ma non posso fare nemmeno due minuti di apparizione nelle televisioni italiane!».

Al motto: «Fatti una pippa, non un'opa», Grillo viaggia tra la legge antifumo del ministro Sirchia (fresco dell'accusa di aver preso una mazzetta da un'azienda farmaceutica americana), legge che: «Va bene sì, ma si sente come un sottile filo di nazismo dentro», e l'iniziativa di alcuni grandi luminari, che hanno abbassato la soglia delle tre malattie più diffuse in Occidente... così da aumentare il numero dei malati! Una decisione contestata da tutte le più autorevoli riviste scientifiche e mediche mondiali. Ma gli esempi sono infiniti: «Rubano a norma di legge, perché le leggi le fanno i fuorilegge». Il consiglio segue spontaneo, ma rimbomba tra le mura del Palaghiaccio, perché certe parole hanno un peso: «E allora devi disobbedire! Se le leggi sono profondamente ingiuste, non vanno rispettate».

MASTRO LINDO PRESIDENTE. E ancora: «Avevano ragione quelli che dicevano che il problema non era Craxi, era Mastro Lindo. Infatti Craxi è morto e Mastro Lindo fa il presidente del consiglio, quel portatore nano di democrazia». Ma il premier è solo una meteora nell'ultimo spettacolo: «Berlusconi non merita la mia attenzione», spiega poi in camerino, mentre infila diligentemente le scarpe, usate e lucidate, dentro il loro sacchetto di stoffa. «La sinistra è un disastro, è sempre in ritardo su tutto, tanto da far pensare alla gente che non c'è alternativa e così Berlusconi starà lì altri trent'anni. Ci vuole qualcosa di drastico, sulle politiche energetiche, sulla mobilità, sulla giustizia. Non è possibile che l'Islanda vada ad idrogeno dal 1998 e noi ancora qui, schiavi pronti ad ammazzarci per un petrolio che sta finendo».

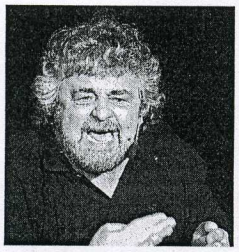
A proposito di petrolio, di ammazzarci e di farci prendere per il c...

Un altro dei momenti di maggior coinvolgimento è quello della "posta collettiva". Grillo ha trovato su Libero un'intervista al presidente della commissione esteri Selva, nella quale il senatore ammette: «Dichiariamo guerra, non è una missione di pace. L'abbiamo mascherata per ottenere il via libera dal Quirinale». E allora Grillo scrive a Ciampi, perché Internet ti dà la possibilità di bypassare tutto e di raggiungere l'obiettivo. L'operazione si ripete in ogni palazzetto d'Italia per tutto il tour di Grillo e alla fine ci saranno 500 mila persone coinvolte. Il gioco è semplice: si prende un testo già preparato dal comico genovese e lo si invia all'indirizzo elettronico del presidente della Repubblica (nel sito www.beppegrillo.it ci sono tutte le istruzioni, per questo ed altro). A firmarlo tutti i presenti allo spettacolo e mercoledì sera oltre 2.500 bellunesi hanno scritto al loro presidente per ricordare l'articolo 11 della Costituzione, segnalare le parole di Selva e chiedere di «far tornare i beati costruttori di pace e rimandare al loro posto i costruttori di menzogne».

ASPETTANDO CIAMPI. Finora nessuno ha reagito, ma il giro d'Italia di Grillo è solo all'inizio, perché andrà avanti fino a maggio: «Secondo me verso metà tour Ciampi ci dirà qualcosa», dice il comico a cena, a fine spettacolo, «Per noi è una cosa seria, ci aspettiamo di essere ascoltati». L'appello però va anche oltre, quando si leggono alcuni tratti del "manuale della tortura" americano: «Dio, se ci sei è la volta che vieni giù tu. Qui non sono più cose da ragazzi, devi venire tu in persona!».

A fine spettacolo è un'ovazione. La gente ha riso tutta la sera ed è inutile calcolare la durata dell'applauso. Eppure, quando escono alcuni di loro vanno a votare Forza Italia: «Sì, è vero», ammette Grillo, «però vengono e magari ci pensano. Il teatro è così, ti dà emozioni forti e tu ti diverti un sacco. Nella fase successiva rimani perplesso e dura circa 15 giorni, perché durante lo spettacolo io faccio accumulare informazioni subliminali. Poi però passa, in fondo io sono solo un comico, faccio quello che posso, ma sono solo un comico».

LE BATTUTE



«Il Pm10? Ma lo sapete cos'è il Pm10?». Grillo scherza sulle domeniche a piedi, che coinvolgeranno anche i bellunesi e spiega: «In Giappone hanno inventato il cemento ecologico con biossido di titanio, capace di fare la fotosintesi, cioè "si mangia" il Pm10. «Il brevetto ce l'ha l'Italcementi, ma non lo usa».

«Portatore nano di democrazia» e «Mastro Lindo» sono gli ultimi due affettuosi soprannomi dati da Grillo al presidente del consiglio dei ministri. Però in questo spettacolo il comico ne parla pochissimo e la politica quest'anno resta ai margini dei palazzetti: «Berlusconi non merita la mia attenzione», spiega.

«Come si scrive www?». A rivolgere la sconcertante domanda è Fausto Bertinotti, al telefono con Grillo: «Mi ha chiesto l'indirizzo e-mail...». Ma la satira travolge tutti: «Fassino? Ha tre globuli rossi in tutto. Quando è andato ad Auschwitz per la commemorazione sembrava un cliente del lager».